capita...



99ai frati99



ABBIAMO DAVANTI A NOI UN SOGNO

Dio è venuto nel mondo attraverso il sì di Maria, oggi viene nella concretezza dei nostri **gesti**, deve abitare i nostri **occhi**. Deve abitare il nostro **udito**, perché noi ascoltiamo con il cuore. Deve abitare la nostra **bocca**, perché noi diciamo parole di bene e sappiamo benedire la vita e le creature. Deve abitare le nostre **mani**, perché si aprano, si tendano a donare pace, ad asciugare lacrime e a spezzare ingiustizie.

Utilizziamo alcune parole di Martin Luther King, arricchendole **con i frutti dello Spirito Santo**, nella convinzione che il sogno di Dio è anche il sogno più profondo di ciascuno di noi.

Abbiamo davanti a noi un sogno che nel nuovo anno pastorale tutti gli uomini sappiano sedere insieme al tavolo della fratellanza con **amore**.

Abbiamo davanti a noi un sogno che ogni angolo, dove ora regnano arroganza e ingiustizia, si trasformi in un'oasi di **pace**.

Abbiamo davanti a noi un sogno che i nostri giovani possano vivere in un contesto nel quale ogni giudizio, ogni gesto, sia frutto di **benevolenza**.

Abbiamo davanti a noi un sogno che in quelle case dove regnano tristezza e divisione risorgano famiglie nel segno della **gioia** più autentica.

Abbiamo davanti a noi un sogno che ogni persona possa vivere con **fedeltà** i propri momenti di crescita nel Signore, che la **bontà** raddrizzi i luoghi tortuosi così che la gloria del Signore si mostri a tutti e tutti la vedano.

Con questa fede siamo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con il **dominio di sé** siamo in grado di trasformare le stridenti discordie in una bellissima sinfonia di fratellanza.

Con questa fede siamo in grado di lavorare insieme con **pazienza**, di pregare insieme, di confrontarci insieme con **mitezza**, sapendo che siamo liberi nel Signore. Come figli di Dio possiamo cantare con significati nuovi.

Signore, vesti i nostri occhi della tua luce, la nostra carne della tua vitalità. Rivesti il nostro passato della tua misericordia e il presente della tua pace. Dona eternità a tutto ciò che di più bello portiamo nel cuore. Insegnaci sguardi profondi, oltre il velo delle cose e delle sconfitte. Donaci un cuore come quello di tua Madre e di San Francesco, per incantare di nuovo l'esistenza, per ringraziare e per condividere. E accendi di luce tutti i nostri orizzonti.

I vostri frati

6 NOVEMBRE 2022 - GIORNATA MONDIALE DEI POVERI «Gesù Cristo si è fatto povero per voi»

"«Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (cfr 2Cor 8,9). Con queste parole l'apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro bisogno di solidarietà con i fratelli bisognosi. La *Giornata Mondiale dei Poveri* torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente".

Così papa Francesco inizia il suo messaggio per la celebrazione della *Giornata Mondiale dei Poveri*, che nella diocesi ambrosiana si terrà **domenica 6 novembre**.

Il Papa, a partire dalla tragica attualità del conflitto in Ucraina, dall'insensatezza della guerra più volte da lui definita "una pazzia", individua **tre percorsi per vivere la solidarietà responsabile.**

Il primo è quello di **rifiutare ogni forma di "rilassatezza che porta ad assumere comportamenti non coerenti"** e dice che questo "è un tema che ritorna spesso nel magistero del Papa perché è una condizione culturale frutto di un esasperato secolarismo che rinchiude le persone all'interno di una muraglia cinese senza più senso di responsabilità sociale, con l'illusione di vivere un'esistenza felice ma di fatto effimera e senza fondamento".

Il secondo percorso è quello di assumere la **solidarietà come forma di impegno sociale e cristiano**. Afferma papa Francesco: "La solidarietà è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà...". Molti Paesi negli ultimi decenni, afferma il presule, hanno fatto progressi grazie a politiche familiari e progetti sociali, è giunto quindi il momento della condivisione di questo "patrimonio di sicurezza e stabilità", perché nessuno abbia a trovarsi nell'indigenza. Centrale in questo spirito di condivisione il valore che si dà al denaro e l'uso che se ne vuole fare.

Il terzo passaggio è la proposta contenuta nel titolo di questa VI Giornata Mondiale dei Poveri. È tratto dalla seconda Lettera di Paolo ai cristiani di Corinto: "Gesù Cristo si è fatto povero per voi". Il contesto della Lettera dell'apostolo è quello della **raccolta di fondi per sostenere i poveri** della comunità di Gerusalemme. Ieri come oggi è importante dare continuità alla generosità. "La solidarietà, in effetti, è proprio questo - prosegue papa Francesco nel messaggio - condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà [...]. Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire".

Incontro di presentazione della proposta pastorale 2022-23 (Mario Delpini)

Con tutti i problemi che ci sono! La proposta pastorale che viene sottoposta alla vostra attenzione è stata, quando l'ho segnalata, un po' criticata perché dicono: "Ma, con tutti i problemi che ci sono, con tutta l'emergenza che c'è per la guerra, per l'epidemia, le problematiche economiche adesso tu proponi una riflessione sulla preghiera come un po' un ripiegarsi su cose di Chiesa". Ma, perché io con i miei collaboratori, conoscendo un po' la vita della nostra chiesa, perché, quali sono le ragioni di questa mia sottolineatura?

La prima è questa persuasione che io vescovo non ho una proposta pastorale. Ritengo che la **proposta pastorale sia l'anno liturgico** cioè la celebrazione del mistero di Cristo incarnato, che ha predicato il Vangelo, condannato, morto, risorto. È questa la proposta decisiva. Ma come mai questo mistero rischia di essere insignificante ed irrilevante nella vita del nostro tempo e persino forse nella vita delle nostre comunità?

Perché il bene è un racconto triste? Ho constatato che le nostre comunità sono generose, operose, intraprendenti, organizzate, capaci di iniziative, cose meravigliose. Ma mi sono chiesto: "Perché queste opere così buone, questa generosità così diffusa viene raccontata con un racconto triste, cioè spesso con il lamento, con il senso della frustrazione, con l'essere insoddisfatti, con il vedere sempre quello che manca?". Nelle nostre comunità si compiono molte opere buone e si celebrano molte messe, molti momenti di preghiera, però io ho avuto questa impressione che sono come dei binari paralleli: le opere buone non sono alimentate dalla preghiera e la preghiera non trasfigura le opere buone in una gioia di compiere il bene. Ecco, queste osservazioni mi hanno indotto non tanto a riflettere sulla preghiera, a scrivere una enciclopedia della preghiera su cui naturalmente ci sarebbero discorsi sterminati da fare, ma piuttosto a invitare la comunità a riflettere sul perché la preghiera, la celebrazione, la Eucaristia non trasfigura la vita. Perché?

Facendo tante messe, andando noi a messa regolarmente abbiamo talvolta da constatare che usciamo di chiesa come siamo entrati, stanchi o scontenti, di fretta, impegnati a fare molte cose, ma senza quella gioia di cui parlano i Vangeli quando dicono: "Abbiamo incontrato Gesù! Lo abbiamo riconosciuto allo spezzare del pane e perciò ecco siamo diventati desiderosi di comunicare questo incontro a tutti!" I discepoli di Emmaus o altre pagine dei racconti pasquali dicono dello spezzare del pane, del prendere cibo a mensa insieme con Gesù, nel vedere le ferite delle sue mani e dei suoi piedi: i discepoli sono stati trasfigurati. **Com'è che noi non siamo trasfigurati?**

Imparare a celebrare la Messa per trasfigurare la vita

Queste sono le domande che ho posto dentro questa proposta pastorale che io anzitutto vi invito a leggere ma che vorrei questa sera sinteticamente presentare dicendo in sostanza bisognerebbe imparare a celebrare la messa, in sostanza bisognerebbe curare la celebrazione in modo che non sia solo un rito perfettamente o imperfettamente eseguito, ma che sia come l'incontro che trasfigura la vita. E dunque concentrarsi su questo incontrare Gesù e chiederci come questo incontro può essere non solo un invito a pregare di più, a dire più preghiere ma una trasfigurazione. **Trasfigurazione vuol dire che mette dentro di noi una gioia invincibile**, la gioia, ecco; che mette dentro di noi una speranza invincibile. Se Gesù è risorto, la morte è vinta! Che mette dentro di noi una esigenza di carità, esigente, costante, attenta a trasfigurare i rapporti, che mette dentro di noi una responsabilità della missione. Ecco, incontrare Gesù e provare gioia e alimentare la speranza e edificare la Chiesa dalle genti e sentire l'urgenza di portare il Vangelo a questo mondo che altrimenti con tutto quello che fa è disperato.

Poi in questo testo che vi invito a leggere ho fatto qualche riflessione; alcune sono state rilette qui, alcune meritano forse di essere approfondite, però credo che noi cristiani dobbiamo essere uomini e donne di preghiera non soltanto perché pregano personalmente, perché si ricordano di dire le preghiere ma perché partecipano alla preghiera liturgica e da lì deriva la preghiera personale, da lì deriva il desiderio che si preghi nelle famiglie, da lì deriva il desiderio di incontrare Gesù nella liturgia

delle ore, da lì deriva l'intraprendenza di persone che pregano anche se non c'è il prete, anche se non c'è la messa, ecco persone che tengono aperte anche le chiese che sono sempre chiuse perché c'è qualcuno che dice a quell'ora ci troviamo a dire il rosario, perché abbiamo bisogno di preghiera. **Uomini e donne di preghiera cioè che pregano**, che insegnano a pregare e che si lasciano trasfigurare dal loro incontrare il Signore. Che la preghiera non sia una pratica, un rito da eseguire, ma sia un incontro che ci trasfigura!

Il compito dei consigli pastorali

E allora vorrei semplicemente questa sera assegnare un compito ai Consigli pastorali, a coloro che hanno la responsabilità di elaborare il percorso di questo anno che si apre.

• Le riunioni come esperienza spirituale

Io vorrei che i Consigli pastorali anzitutto vivano la riunione come un'esperienza spirituale non come una penitenza da subire, che fa dire "che noia questa sera, c'è il Consiglio pastorale" ma come un'esperienza spirituale. "Dove due o tre si trovano nel mio nome, Io sono in mezzo a loro", ecco Gesù è presente. I consigli pastorali vivano questo servizio che fanno come un'esperienza spirituale.

• Leggere il testo della proposta pastorale

I Consigli pastorali provino a leggere la proposta pastorale che ho fatto con tre parole che sono presenti nella liturgia e che secondo me possono in qualche modo riassumere tre dimensioni della vita cristiana irrinunciabili:

- Kyrie, come riconoscere Gesù presente e consegnargli la vita, abbi pietà di me
- Alleluia, il cantico corale della festa di Pasqua
- Amen, sì, io accolgo la tua alleanza; sì, io decido la mia vocazione; sì, io decido il passo da compiere.

Queste tre parole che ho messo come titolo, secondo me sembrano riassumere tre dimensioni irrinunciabili della vita. Quindi invito i Consigli pastorali a leggere questo piccolo testo magari anche solo concentrandosi su qualche punto.

• Curare la preghiera della comunità

Invito i Consigli pastorali a curarsi della preghiera della comunità, per esempio come funziona un gruppo liturgico che non si limiti a curare il rito ma che si interroghi su come la celebrazione diventi un momento di Chiesa da cui nasce la Chiesa. Un Consiglio pastorale che animi, curi la formazione di quelli del gruppo liturgico che sia composto da quelli che curano l'accoglienza, la gente che viene in chiesa come in una comunità che li attende, che curino il canto come una espressione della partecipazione gioiosa di tutti alla celebrazione, che curino le letture, che curino la chiesa, i chierichetti, i fiori, l'aspetto dell'ordine di ogni chiesa, un gruppo liturgico che curi il congedo quando si esce di chiesa cosa si porta a casa; ecco un gruppo liturgico che segua i percorsi di formazione che la diocesi offre per sentirsi responsabili di far sì che la celebrazione dell'Eucaristia non sia un adempimento, una specie di comandamento, un precetto della domenica, che quando uno lo ha fatto dice "ecco, sono a posto".

• Farsi carico della preghiera della famiglia

Un Consiglio pastorale che si prenda cura e si interroghi come promuovere la preghiera nelle famiglie cioè quel momento in cui la famiglia si ritrova per ringraziare il Signore, per dire un salmo, un Padre nostro, per chiedersi perdono, per pregare per i morti, per i malati. Come faremo a pregare in famiglia? Io spero che riusciremo a pubblicare un libro apposta, il libro della nostra preghiera che venga distribuito in tutte le famiglie perché diventi uno strumento per superare l'imbarazzo di pregare insieme in casa.

• Rilanciare la scuola della parola

Un Consiglio pastorale che preveda anche come rinnovare o proporre la Scuola della Parola perché nella nostra preghiera il protagonista non è "sono io" come è stato detto da Giovanni Paolo II,

ma Dio che mi parla, non un testo da leggere, da studiare ma la presenza di Dio che mi parla. Come promuovere e formare i gruppi di ascolto della Parola che si rinnovino secondo le indicazioni che la Diocesi ha dato.

• Animare la preghiera nelle chiese chiuse

Un Consiglio pastorale che si interroghi su come consentire, favorire, animare la preghiera nelle chiese della città, del Comune, anche in quelle chiese che siccome non c'è la messa rimangono chiuse perché, perché chiuse? Perché non c'è qualcuno che si prende la briga di dire che alla tal ora diciamo le lodi, i vesperi, il rosario, l'adorazione eucaristica, insomma secondo le possibilità locali.

• Valorizzare le comunità di vita consacrata

Un Consiglio pastorale che si domandi come valorizzare le comunità di vita consacrata che ci sono dentro il nostro territorio: le suore, i preti, i frati, le persone consacrate mi aspetto che siano uomini e donne che pregano e che sanno insegnare a pregare. Ma come valorizzare questa presenza? Come partecipare alla rete mondiale di preghiera del Papa quella che una volta si chiamava l'Apostolato della preghiera?

Ecco, io chiedo al Consiglio pastorale di dedicare un po' di tempo per farsi carico sia di far leggere e di leggere la proposta pastorale sia di prendersi a cuore la preghiera della comunità.

Continuano, anche questo mese, i momenti per vivere insieme e rendere concreti i suggerimenti del nostro vescovo sulla preghiera

Martedì 15 novembre ore 20,45

ASCOLTIAMO LA PAROLA E PREGHIAMO (Luca 18,9-14 Pregare è dare del "tu" a Dio)

Giovedì 24 ore 20,45

Catechesi degli adulti sulla preghiera

VOCAZIONI, UN DONO PER LA COMUNITÀ

Questo periodo ha visto il moltiplicarsi di momenti di celebrazione e di rendimento di grazie per il dono di tante vocazioni legate alla nostra parrocchia.

Domenica 11 settembre è stato tra noi padre Gianbattista Rosa. Ordinato sacerdote proprio l'11 settembre del 1982, ha voluto venire nella sua parrocchia di origine per celebrare qui il suo quarantesimo di ordinazione. Attualmente è parroco a Bellinzona, ma padre Gianbattista è sempre rimasto molto legato alla nostra, e sua, comunità. Ha ricordato nell'omelia come sia stata importante per lui, per la sua vita e per la sua vocazione, l'essere cresciuto in parrocchia. Ha anche detto a padre Vitale che, da "vecchio frate", gli piacerebbe tornare qui e finire il suo ministero tra le mura di questa chiesa, a servizio di quella comunità a cui deve tanto.



I familiari e la comunità si sono stretti attorno a padre Gianbattista per ringraziarlo della sua presenza e per ringraziare con lui il Signore per il dono della sua vocazione, francescana e sacerdotale.



Domenica 18 settembre ha celebrato, per la prima volta in parrocchia, padre Mattia Senzani.

Classe 1980, nativo di Acquate, Mattia aveva conosciuto i frati Cappuccini in un percorso vocazionale mentre già lavorava e, durante quegli anni in cui maturava la sua vocazione, si era legato alla nostra comunità. Entrato in convento nel 2013, ha emesso la Professione Religiosa il 12 settembre 2015. Lo scorso sabato 17 settembre è stato ordinato sacerdote da monsignor Giuseppe Vegezzi, nella chiesa cappuccina di san Francesco in Varese. Il giorno dopo, la mattina, padre Mattia ha celebrato la prima messa nella sua chiesa nativa di san Giorgio in Acquate e nel pomeriggio ha presieduto la celebrazione eucaristica delle 18,30 nella nostra chiesa, circondato dai nostri frati, dal provinciale padre

Angelo Borghino e da altri amici cappuccini, oltre che dalla nostra comunità che l'ha festeggiato con gioia e gratitudine.

Padre Mattia è stato destinato al convento di Varese.

Domenica 9 ottobre ha visto la presenza fra noi di padre Antonio Vegetali. Ordinato sacerdote 50 anni fa, la nostra parrocchia di Lecco era stato il suo primo incarico. "Ho desiderato ardentemente celebrare con voi il mio cinquantesimo di ordinazione" ha detto iniziando l'omelia "perché avevo solo ventisette anni quando sono arrivato, giovane e sbarbatello, ma qui mi sono sentito subito accolto e molto aiutato". Ha ricordato diversi episodi di allora, sottolineando come i frati e le famiglie della parrocchia l'avessero sostenuto. "Non potevo non ringraziare il Signore con voi, perché se poi il mio ministero è andato bene lo devo a questa parrocchia. Mi avete aiutato a ingranare la quinta e poi non mi sono più fermato!". Ha poi ripercorso le tappe del suo ministero, arrivando ai tempi attuali. "Adesso è il tempo della memoria" ha detto "quello in cui guardarsi indietro e capire che il Signore mi ha sempre sostenuto". Ha raccontato della sua malattia, un tumore che, quando gli era stato diagnosticato qualche anno fa, sembrava non dare



scampo e che invece, grazie "ai dottori e soprattutto al buon Dio", per ora sembra essersi fermato. "La fraternità di adesso [padre Antonio è nel convento di Oreno] mi sostiene e soprattutto padre Sergio mi incoraggia, dicendomi che vivere questo tempo della malattia con serenità è una buona testimonianza".

Le tante persone presenti alla celebrazione hanno poi salutato padre Antonio nel salone dell'oratorio femminile, dove hanno potuto fermarsi a chiacchierare con lui e a ricordare tante "avventure" degli anni trascorsi a Lecco.

Suor Cristiana Marchetti: una vita dedita a Dio e all'amore per Lui!

Domenica 30 ottobre è stata la volta di **suor Cristiana**, Adriana Marchetti, che lo scorso 4 ottobre ha ricordato il suo venticinquesimo di Professione Religiosa nelle Sorelle Povere di Santa Chiara, ricorrenza che ha voluto festeggiare anche con la sua comunità di origine. La messa delle ore 10 è stata presieduta da padre Giuseppe Panzeri e concelebrata da padre Vitale, padre Giancarlo e padre Sergio Tucci. Durante l'omelia padre Giuseppe, allacciandosi al vangelo (Matteo 22,1-14), ha ricordato come il re si sia fatto aiutare dai servi per invitare la gente alla festa di nozze del figlio. Così è per ciascuno di noi e in particolare per suor Cristiana: tanti amici l'hanno invitata e lei ha accettato.

La sua è stata poi una chiamata particolare, quella a "tenere lo sguardo fisso su Gesù" e questo aiuta ciascuno di noi: quando ci sembra di fare più fatica, possiamo guardare a lei e "ricentrare" anche il nostro sguardo e la nostra vita verso la giusta meta.

Dopo l'omelia, padre Giuseppe ha invitato all'altare suor Cristiana, che ha rinnovato le promesse della sua scelta religiosa.

La celebrazione eucaristica ha visto la partecipazione davvero numerosa di tantissime persone, amici di un tempo della nostra comunità parrocchiale ma anche del movimento di Comunione e Liberazione (le due realtà in cui suor Cristiana è cresciuta), oltre che a un gruppetto di clarisse venute dai monasteri di Lovere e di Bergamo.

Tutti si sono stretti in preghiera per ringraziare il Signore per il dono della vocazione di suor Cristiana e per chiedergli di continuare ad accompagnare il suo cammino.



Prima della benedizione finale c'è stato un altro gesto molto significativo: suor Cristiana è stata chiamata ai piedi dell'altare e tantissime persone le hanno consegnato un pezzetto di un puzzle che, ricomposto, darà la foto della nostra parrocchia. Ogni tassello rappresentava gli incontri, i momenti, le persone, tutti importanti e indispensabili, che hanno contribuito a costruire la storia di suor Cristiana con la comunità.

Finita la messa, i saluti calorosi e pieni di gratitudine sono continuati sul piazzale.



Ma suor Cristiana ha voluto regalare un altro momento molto prezioso ai suoi amici: *lunedì 31*, dopo cena, in un incontro presso il salone dell'oratorio femminile, ha risposto alle tante domande che i presenti le hanno rivolto. Ha raccontato della sua vita nel monastero di Leivi, della sua fraternità, con riferimenti anche alla sua vocazione e al legame che ha tenuto con tanti amici di Lecco. Una testimonianza davvero profonda ed edificante!

Gli incontri di questi mesi sono stati molto belli, sia per la ricchezza dei contenuti e degli incontri, sia perché hanno permesso alla nostra comunità di ritrovarsi attorno a valori e persone preziose.

È importante non dimenticare le origini della propria storia e della propria vocazione.

È importante riconoscere il cammino dei fratelli come fondamentale per il proprio.

È importante ringraziare il Signore per i tanti doni che non fa mai mancare alla nostra vita.

E tutto questo ci regala la possibilità di continuare il nostro cammino, umano e cristiano, con gioia e con slancio sempre rinnovato!

Dal prossimo venerdì 11 novembre sarà presente tra noi lo studente cappuccino *fra Leandro*. Nel suo percorso di formazione i superiori gli hanno proposto alcuni mesi di vita in parrocchia, per conoscere più da vicino anche questa realtà. Lo accoglieremo con gioia, come già l'anno scorso abbiamo fatto con fra Davide.

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. (Matteo 28,19)

Leonardo COSTANTINO di Samuele e Chiara Castelli Caterina POSSENTI di Federico e Francesca Perego Isabel Rita JONES di Luke Thomas e Jessica Cereda Nicolò BESANA di Antonio e Angela Maria Invernizzi Federico ROBBIANI di Luca e Marta Beretta Michele Antonio MERLINO di Enrico e Sara Bonacina Anita GHEZZI di Marco ed Emanuela Senatori

SI SONO UNITI NEL SIGNORE

L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne. (Genesi 2,24)

Gaetano Scandurra e Manuela Anfuso - 23 giugno 2022 Gabriele Coronati e Benigna Oriana Borgese - 30 luglio 2022 Loris Battilana e Marta Bonfanti - 24 settembre 2022

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo. (Efesini 2,6)

Concetta D'Andrea
Giuseppe Scuderi

Aurora Quattri ved. Longhi Maria Zanetti ved. Crotta

Pietro Aldeghi Rosa Laura Molteni Valentino Andreotti Antonio Oliviero

Vanda Simone ved. Bartesaghi Pasqualina Valsecchi in Medagliani

Natale Guidotti

Linda Maria Resinelli ved. Penci Maria Luisa Cecchetti ved. Gasperi

Enrica Sabadini Loredana Pini in Mori Graziella Polvara ved. Rigamonti

Lucia Colombo in Livio
Alice Giordani ved. Gianola
Vincenza Bufo in Rizzi
Adele Colombo in Rigaldo
Antonio Mastrocinque
Fernando Police

Giuseppina Montanarini Biagio Torregrossa

Graziella Tavano in Chessa Germana Marini in Lavecchia

Luigi Vassena

Valentina Lanfranchi

Graziella Broletti ved. Caucia

Gesù si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per condividere la nostra storia e camminare sulle nostre strade. Questo è il Natale.

Anche i frati vogliono essere accanto alle nostre famiglie e a ciascuno di noi. Per questo visiteranno le nostre case per le benedizioni natalizie, a partire da lunedì 7 novembre.

Accogliamoli con gratitudine e con gioia!